

PARTITI IN FIBRILLAZIONE

Direttivo Udc, in 34 restituiscono la tessera

L'ascesa di Enrico Melasecche ai vertici del partito nazionale provoca il terremoto

di **ALFONSO MARCHESE**

Se ne sono andati in trentaquattro. Lasciando che i sei del direttivo rimasti se la sbrighino da soli. Motivo: una discutibilissima gestione del partito, dove uno sgomitante Enrico Melasecche può ascendere al vertice nazionale dell'Udc. E ciò a dispetto dei reclami contro l'accelerazione politica concessa all'ultimo arrivato. Il segretario Franco Caffarelli, il presidente Aristide Rapisardi, il vicepresidente provinciale

Gianrico Costanzi e il segretario amministrativo Paolo Tili hanno restituito la tessera. Anche Edoardo Mazzocchi, che siede nel consiglio nazionale, s'è defilato da ogni incarico. Mentre il consigliere comunale Federico Salvati passerà al gruppo misto, abbandonando così lo scranno vicino all'indissolubile coppia Melasecche-Bongarzone. La decisione di uscire senza indugi dal partito è stata accolta con ironia dal deputato Maurizio Ronconi,

"padrino" e garante del traghettamento di Melasecche nell'Udc: «Questi signori erano abituati ad una gestione condominiale del partito. E non hanno mai digerito l'ingresso di un Melasecche con una dote di consensi che nessuno di loro si è mai sognato di avere».

Insomma a provocare tutto questo trambusto interno all'Udc è stato Enrico Melasecche, per anni esponente di Forza Italia prima della sua con-

versione al partito di Casini. L'Udc nazionale, ignorando i mugugni del vertice ternano, avrebbe conferito al primo l'incarico di supervisore della tenuta dell'Udc nelle realtà amministrative da giunte di sinistra. In altre parole, i padri nobili del partito a Terni non avrebbero digerito l'umiliante sorpasso: «Appena si arriva in un partito logico vuole che ci si metta in fila», osservava allusivamente ieri mattina Edoardo Mazzocchi a conferenza stampa conclusa.



Melasecche raggiunto per telefono a Praga, dove stava compiendo un sopralluogo storico in quella piazza San Venceslao violentata dai cingoli dei carrarmati sovietici, non

s'è stupito più di tanto. Ha solo detto che «si tratta di personaggi che hanno una visione vecchia del partito. Sarebbe stato meglio confrontarsi al congresso di primavera - ha aggiunto -